

## «Autodifesa etnica totale» Che cos'è l'Associazione Edera di Bologna?

I neofascismi sono vari: vi sono gli squadristi sottoproletari con celtiche e coltelli e i dirigenti in doppio petto, i razzisti ignoranti e i cenacoli intellettuali “tradizionalisti”.

A quest'ultima categoria può iscriversi l'**Associazione Culturale Edera**, un «sodalizio di destra» attivo a Bologna nell'organizzare dibattiti e presentazioni di libri con finalità di «promozione e diffusione dei valori spirituali e delle idee proprie della tradizione culturale europea declinata in ambito italico», cioè «la concezione che abbiamo del nostro popolo (stirpe)». Così, nonostante la falsa patina rivoluzionaria e spiritualista, per sostenere i valori della «stirpe» sul loro sito chiedono prosaicamente di versare il 5 per mille a favore dell'Istituto storico della RSI (Repubblica Sociale Italiana).

<http://www.associazioneedera.org/home.htm>

Celebrando i valori dell'appartenenza etnica alla «stirpe italica » in senso anticapitalista, antimperialista e antiamericano, i discorsi che si leggono sul loro sito possono anche avere una vaga aria progressista, ma nascondono l'odio per chi è straniero e “diverso”, mascherato da amore per la «propria» terra e per la «propria» città. Propagandando i valori dell'«**autodifesa etnica totale**» in senso «**nazionalpopolare**», questi discorsi mirano evidentemente a manipolare un pubblico acritico o inesperto, per orientarlo con astruse teorie pseudo-intellettuali verso una cultura di chiaro stampo razzista.

Prova ne sia il fatto che il 21 aprile 2007 una conferenza organizzata dall'Associazione Culturale Edera su “**Biotecnologie, Etnicità, Eugenismo, Genetica delle popolazioni**” è stata pubblicizzata capillarmente nelle facoltà umanistiche dell'Università di Bologna, ma quasi per nulla nelle facoltà scientifiche, scegliendo quindi di NON coinvolgere chi poteva avere un minimo di competenze e smascherare i filosofemi neorazzisti e neofascisti. Né sorprende che, anziché uno straccio di dibattito, a parlare di biotecnologie sia stato un piccolo guru dell'estrema destra, tal Stefano Vaj, secondo cui, grazie «alle potenzialità della tecnica moderna» (cioè le biotecnologie), l'eugenetica è «un passo obbligato di qualsiasi possibile sogno di libertà e di potenza». D'altra parte, cosa aspettarsi da uno che, per attirar gente, ha millantato sul volantino pubblicitario il falso titolo di «docente presso l'Università di Padova» con sullo sfondo la doppia elica del DNA?

Va detto che lo stile specifico dell'Associazione Edera consiste proprio nel **mimetismo politico** e nella **dissimulazione verbale**: contenuti ultranazionalisti, razzisti e neofascisti espressi con buona educazione e con forbiti giri di parole; dialoghi tra intellettuali “di sinistra” e di destra (ad esempio il dibattito tra Stefano Bonaga e Massimo Fini organizzato dall'Associazione Edera nel 2006); una patina di signorilità, di bolognesità e di amor patrio. Tuttavia, basta assistere a una delle loro conferenze per accorgersi della strana accozzaglia di pubblico che segue tali iniziative: sia picchiatori e naziskin, sia nostalgici del Ventennio, sia professionisti di centrodestra. Né è forse un caso che il presidente e il vicepresidente dell'Associazione Edera siano un postfascista e un leghista: Michele Franceschelli (consigliere del PDL al Quartiere San Vitale) e Francesco Bevilacqua (consigliere della Lega Nord al Quartiere Navile). È un'associazione trasversale, un luogo

di incontro delle diverse “anime” della destra bolognese. E spesso le iniziative non sono pubbliche, ma a invito.

Quanto alla **dissimulazione verbale**, si potrebbero portare molti esempi. Ma può bastare un caso eloquente: l'Associazione Edera, pur raccogliendo soldi per l'Istituto storico della RSI, non ama la parola *fascismo* o *squadristo*, e tantomeno *aggressioni fasciste*. In Italia, difatti, pare non vi siano più né fascisti né aggressioni fasciste; si tratta solo di un complotto di «certi uffici di polizia politica»:

«Questo linguaggio con parole come *nazi-maoista*, *forza-nuovista*, *squadristo* e *ultra-nazionalismo*, ormai appartiene solo a certi uffici di polizia politica, che alimentano una propaganda ben studiata al solo scopo di far rivivere certe ideologie che, in realtà, il tempo e la società hanno trasformato e si sono radicate in maniera differente tra le persone. Per dirla a parole semplici, solo certi personaggi dei servizi ancora parlano del *fascismo* e delle frange squadriste, ormai sembrano quasi ossessionati da certe immagini che ancora fanno rivivere la paura del vecchio totalitarismo».

<http://italia.eteleboro.com/?read=9383>

Analogamente, su un foglio della medesima area diffuso regolarmente all'Università, “Opposta Direzione”, maggio 2008, un articolo intitolato *Sul bullo anti-fascista* di Matteo Pistilli insiste sul fatto che le aggressioni fasciste sarebbero un «tormentone» inventato dai *media*:

«Nel periodo successivo allo svolgimento delle elezioni politiche di aprile, oltre alla solita cronaca sul tema della “sicurezza”, è tornato alla ribalta un altro classico tormentone, quello sul pericolo delle aggressioni “nazifasciste” è un classico carattere dell'informazione moderna andare a cercare le novità (sempre le stesse) e quindi, per battere il ferro quando è ancora caldo, fissare per periodi più o meno lunghi un tipo di notizia».

<http://www.oppostadirezione.altervista.org/O.D.%20n%206%20-%20maggio08.pdf>

Dietro il velo delle parole, le idee portate avanti da questi neofascisti – mascherati da rispettabili cittadini – non sono che una versione aggiornata e travestita delle idee del fascismo storico. Alla lobby giudaico-pluto-massonica, cara alla propaganda nazista, subentra oggi la lobby mondialista. Al razzismo si sostituisce il “no all'immigrazione” e il “no al multiculturalismo”. L'anticapitalismo dei neofascisti nasconde una visione profondamente regressiva e conservatrice, che vorrebbe il “ritorno” a un'era gerarchica e premoderna. Analogamente, la contrapposizione all'attuale potere statale è considerata necessaria solo al formarsi di una nuova élite, e non a una trasformazione in senso democratico e libertario. Anche il loro antimperialismo non è difesa della libertà, ma politica di potenza, rivendicazione geopolitica della Nazione.

Due sono i modi per contrastare l'azione di questo «sodalizio di destra»:

- quando vedi un volantino dell'Associazione Edera o di Opposta Direzione, esercita la tua libertà e staccalo dal muro;
- poiché la loro azione si basa sul travestimento, fai sapere chi sono.